

LECTIO P.SANDRO - 14 OTTOBRE 2014

DALLA PRIMA LETTERA AI CORINZI CAP.1,1-30

Nelle lettere emerge il rapporto e i sentimenti dell'apostolo verso le comunità. 1 Cor è una lettera teologica, ma che tocca anche tematiche pratiche di vita comunitaria.

Si tratta di un testo molto ricco, scritto ad una comunità che vive una realtà simile alla nostra, in quanto Corinto era un porto, crocevia di genti diverse; una città cosmopolita, in cui si viveva la religione in modi diversi. E' tra le prime comunità in cui Paolo annuncia il Vangelo e dove questo viene accolto anche dai pagani: la fede si incarna in un popolo diverso da quello ebraico. L'apostolo è distante e scrive ben tre lettere a questa comunità molto viva, ma anche problematica.

La scelta di leggere insieme questa lettera è dettata dal tentativo di avvicinarci ad un tempo piuttosto vicino a quello in cui è vissuto Gesù (i vangeli sono stati scritti più tardi, con materiale assemblato). Siamo all'incirca nel 50 d.C., cioè una decina di anni dopo la morte di Gesù, e ci sono persone che lo hanno conosciuto insieme ad altre che hanno creduto pur non avendolo incontrato, come Paolo stesso. La divisione in capitoli è organizzativa, non per lunghezza.

Il primo capitolo si inserisce nei primi 4, in cui Paolo affronta il problema della divisione all'interno della comunità. La lettera inizia con la presentazione dello scrivente, dei destinatari e con il saluto. Ma già nel saluto Paolo vuole sintetizzare l'intensità della fede sua e di quelli che ascoltano.

Vs.1 *Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio* si presenta in modo familiare, inizialmente senza titoli, ma subito aggiunge "chiamato ad essere apostolo di Gesù", cioè a vivere dei poteri, a essere plenipotenziario di Dio. Il nome di Gesù è ripetuto 9 volte nei primi 9 vs, a indicare che Gesù è il centro.

Poi c'è Sostene, di cui non si sa molto, ma rappresenta un aspetto della vita della Chiesa degli inizi: si va a due a due, come aveva voluto Gesù, e fra loro c'è una relazione di fratellanza.

La lettera è scritta *alla Chiesa di Dio che è in Corinto*: chiesa=ἐκκλησία, che nell'A.T. indicava Israele, il popolo convocato a celebrare. A Corinto la realtà della Chiesa è data da queste persone chiamate ad essere santi in Gesù.

Chiamati ad essere santi a essere della stessa natura di Dio; *insieme a tutti coloro che in ogni luogo* in tutto il mondo: la fede si è estesa in tutto il mondo e tutti sono in comunione fra loro *invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo* richiama Jahvè, nome usato nell'A.T.

Vs.3 è il saluto: *grazia a voi e pace* in greco era χαίρει= rallegrati, ma Paolo usa χάρις= grazia che richiama l'azione di Dio, la benedizione di Dio che è presente. Shalom= pace in ebraico: è il modo ebraico di salutare; Paolo unisce il saluto greco a quello ebraico per sottolineare l'arricchimento che viene dalla reciprocità fra le culture diverse (era una caratteristica di Corinto quella di contenere culture diverse). Le fonti di benedizione sono sempre due: Dio padre e Gesù Cristo.

Paolo esprime il suo modo di pregare: è una preghiera di ringraziamento per quella comunità benedetta da Dio, che le ha donato tanti doni, fra cui la Parola e la scienza. Questo significa che la comunità è formata da persone che sanno argomentare la loro fede e che hanno conoscenza; questi sono doni, ma anche debolezze.

Vs.7 dopo queste lodi sperticate, Paolo introduce il tema della lettera: la comunità, avendo avuto doni grandi, non manca di nulla, ma forse è un po' trionfista, non ricorda di essere in divenire perché il Signore deve ancora venire.

Vs.10 di solito Paolo divide le lettere in due parti: una teologica ed una parentetica, ma qui attacca subito con la seconda, cioè con una tematica concreta perché è preoccupato per la situazione che si è creata. *Vi esorto pertanto, fratelli*, l'appellativo indica che è un'esortazione affettuosa, in quanto l'apostolo si mette sullo stesso piano. *Ad essere tutti unanimi nel parlare* perché sono chiamati a essere ecclesia. Sembra che questo parlare della scienza porti divisioni e allontani i cuori esacerbando i sentimenti.

Vs.11 *dalla gente di Cloe* - Cloe è una donna che fa parte della comunità di Corinto (significa: la bionda); questo dimostra che le donne erano presenze autorevoli e Paolo si muove sulla loro parola. La gente di Cloe era un gruppo, una famiglia o suoi dipendenti che hanno incontrato Paolo e gli hanno riferito la situazione particolarmente pesante. Causa della divisione è l'appartenere a un capo: Paolo, che è stato il fondatore della comunità, oppure Apollo, un teologo che ha studiato ad Alessandria d'Egitto, si è convertito e ha cominciato a girare per annunciare; i suoi sostenitori apprezzano la conoscenza. *E io di Cefa* probabilmente qualcuno ha conosciuto Pietro. *E io di Cristo* sono quelli che si riferiscono all'illuminazione che si ha direttamente da Cristo risorto, senza bisogno di intermediari. Ma tutte queste posizioni presentano un elemento comune che subito Paolo affronta.

Vs.14 *la famiglia di Stefana*: le comunità primigenie spesso si muovevano per famiglia e si facevano battezzare tutti.

Vs.13 *Cristo è stato forse diviso?* Se la comunità è divisa, allora anche Cristo è diviso: c'è una stretta connessione.

Vs.17 *Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente* la conoscenza, la γνῶσι rischia di svuotare di significato la croce e di trasformarla in una "sapienza-fede" già piena, che ha già raggiunto la meta finale: i corinti si sentono già arrivati per illuminazione.

Vs.18 qui Paolo usa termini forti, un po' esasperati. Questa sapienza è opposta alla stoltezza; è scienza, cultura, retorica. La sapienza di cui loro si vantano sta rendendo vana la croce, che per loro sta diventando stoltezza, ma che è potenza di Dio che salva. Cosa ha reso stolta la sapienza di questo mondo? E' il Cristo crocefisso. Paolo sta invitando i cristiani a porsi di nuovo davanti a Cristo crocefisso per tornare a vivere davvero il vangelo che lui ha annunciato; le altre cose, se perdono di vista Cristo, portano altrove. Il modo di Dio di salvarci è sconcertante anche per noi. Paolo qui richiama la cosa fondamentale: Cristo crocefisso; i Corinti l'hanno dimenticato e hanno cominciato a dividersi. Questo è scandalo per i giudei che avevano il Dio potente che scacciava i nemici! Invece i Greci cercano la sapienza, come stanno facendo i corinti

Vs.22 *E mentre i Giudei chiedono miracoli e i Greci cercano la sapienza* ma noi cerchiamo proprio colui che è scandalo per gli uni e stoltezza per gli altri. Paolo non si distoglie da questo per essere piacevole, ma vi insiste, predicando la croce di Cristo che è potenza di Dio e sapienza di Dio; la pazzia e la debolezza di Dio sono più sapienti e più forti degli uomini.

Vs.26 dopo il discorso più generale, Paolo invita a considerare la loro condizione: la comunità di Corinto sembra formata da persone della media borghesia, non particolarmente rilevanti in città: Dio ha scelto loro, che non sono superlativi in nulla, per confondere i potenti proprio come ha scelto Gesù nella sua debolezza. Paolo parla anche della propria esperienza: l'essere apostolo lo ha portato a essere disprezzato e allontanato proprio per il suo essere in Cristo. Tutto è grazia, dono. La comunità che si sente arrivata, deve tornare alla fonte, ricordarsi di colui che ha voluto condividere con loro la grazia. La comunità in questa condizione non si sente bene, è stanca per aver perso la semplicità, la povertà, sta mortificando il suo spirito.

Vs.30 *Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.* Tutto viene da Dio, voi siete intimi di Gesù Cristo e tutto quello che voi siete viene da lui e nessuno lo può portar via, anche se a volte lo si dimentica.

- **Riprendere gli Atti per rivedere la persona di Paolo, entrare nella vita della comunità e capire la relazione fra Paolo e la comunità.**